

## La sorpresa che non t'aspetti!

Musica classica: programma e pubblico.

di SANDRO PIGNATARO

*Direttore artistico dell'orchestra Camerata dei Laghi*

**D**overe e delicato compito di un direttore artistico di una stagione concertistica è quello di scegliere le composizioni da inserire nel cartellone.

La storia del rapporto tra pubblico e cosiddetta musica classica è molto lunga.

In ogni caso la fruizione elitaria che via via ha preso piede nel XX secolo è solo l'ultimo gradino di un percorso che ha visto la musica essere momento di intrattenimento, di elevazione religiosa, di ballo, di accompagnamento alla declamazione di poesie.

Per un semplice e comprovato meccanismo psico fisico la mente umana recepisce e apprezza maggiormente ciò che le è già noto. Tendenzialmente uno spettatore trova maggior godimento estetico nel fruire un brano conosciuto che uno tutto da scoprire. (Non per niente spesso all'estero le prime esecuzioni di musica contemporanea vengono eseguite due volte nello stesso concerto per favorirne la ricezione).

Purtroppo in Italia, paese amante della melodia per antonomasia, si è entrati nel circolo vizioso della riproposizione continua di opere note e stranote (Mozart, Beethoven, Bach e quant'altro) per avere la garanzia della risposta del pubblico.

Questa scelta ha tuttavia creato delle conseguenze non di poco conto: l'editoria musicale ha approfittato di questa situazione stampando e ristampando la stessa musica senza avere il coraggio di investire in composizioni nuove, siano esse di musica contemporanea siano di riscoperta di tesori musicali passati.

La fissità dei programmi ha così creato un rapporto monolitico tra musica classica e pubblico tale per cui, pur con la garanzia della presenza di pubblico in sala, negli anni sia gli spettatori che le musiche eseguite sono rimaste sempre le stesse.

Le conseguenze sono state: scarso ricambio generazionale tra gli spettatori dei concerti, e una minore capacità e desiderio di ascoltare cose nuove

Non per niente i pionieristici concerti interamente di musica contemporanea hanno in genere un notevole abbassamento dell'età media del pubblico.

Qualcosa però sta cambiando: il vecchio pubblico comincia ad essere un po' stufo dell'ennesima esecuzione (...magari sempre meno convincente) della solita sinfonia e le Associazioni Musicali in un momento di crisi come questa stanno sperimentando nuove vie per richiamare spettatori vecchi e nuovo.

Così è possibile assistere all'esecuzione di una sinfonia di Mozart insieme alla prima esecuzione di un compositore vivente.

Lo spettatore può associare il piacere del riascolto alla sorpresa di vivere e perché no criticare l'esecuzione di un brano mai sentito.

Credo che lo spettatore del III millennio desideri nuovamente pensare ed elaborare autonomamente il messaggio di vita dell'atto artistico, rifiutando ormai la ricezione passiva, magari resa necessaria da obblighi di etichetta.

L'uomo dopo la crisi d'identità legata al declino dell'Europa e al confronto con nuove culture e religioni si sta rimettendo alla ricerca di sé stesso e quindi sente forte l'esigenza di ricerca e scoperta del nuovo e del diverso di cui è ricco anche il patrimonio musicale cosiddetto classico: insieme al piacere e alla certezza della solita "musica" desidera portarsi a casa anche un messaggio su cui poter riflettere e chiedersi perché?

Ecco che un'esecuzione di musica diventa un messaggio non più indirizzato alla massa del pubblico, ma alla specifica sensibile individualità di ciascuno spettatore.